

Le facoltà torinesi all'esame del Qs World University Ranking

“Le classifiche aiutano il Poli a crescere”

Gilli soddisfatto: “Ma non sono la Bibbia”. L'Ateneo: “Sempre più alta la competizione internazionale”

il caso

FABRIZIO ASSANDRI

Architettura sale, chimica scende. La classifica mondiale delle università dà la pagella ai nostri atenei analizzando singoli settori di ricerca. Università e Politecnico confermano le eccellenze in diciotto ambiti, nove a testa, che rientrano in una classifica che valuta oltre 4mila università, ma ne pubblica meno di 900. Rispetto all'anno scorso ci sono considerevoli oscillazioni e qualche vistosa retrocessione. La classifica, tra le più importanti a livello internazionale, è la Qs World University Ranking by Subject, pubblicata ogni anno dall'agenzia britannica Quacquarelli Symonds. Si basa sulla «reputazione», cioè viene chiesto un parere sulle università ad altri accademici e alle più importanti aziende, ma anche sul numero e la qualità delle pubblicazioni e delle ricerche.

Boom di Architettura

Al Poli, fa un balzo in avanti Architettura: è la cinquantesima in tutto il mondo, la sedicesima a livello europeo (era al 24° posto l'anno scorso e nella top cento mondiale). Così, l'ateneo di corso Duca degli Abruzzi entra nella top 50 con tre settori: già lo era, e si conferma, per Ingegneria civile e strutturale (37° a livello mondiale 9° in Europa) e Ingegneria elettrica ed elettronica (40° nel mondo, 10° in Europa). Ottimi risultati anche per Ingegneria meccanica e Informatica. La premessa del rettore Marco Gilli è che «le classifiche non sono la Bibbia, ma ci danno elementi per capire punti di forza e debolezza». Per Architettura, «questi risultati arrivano dall'aver investito nell'internazionalizzazione, ad esempio con la partnership con la Tsinghua University di Pechino, abbiamo anche un vicerettore delegato per la Cina. Ma collaboriamo anche con l'Mit di Boston e il Sud America».

Il Poli investirà ancora «con il Campus del design che sorgerà a Torino Esposizioni. L'Ita-

lia, col suo patrimonio architettonico, deve potenziare la ricerca in questi ambiti». Ingegneria civile ed elettrica scendono, anche se di quattro posizioni.

Università in flessione

All'Università sono rientrati in classifica i nove ambiti di ricerca riconosciuti come eccellenti già l'anno scorso. Ma a parte il balzo in avanti di Sociologia, passata dai top 200 ai top 150, le altre discipline sono stabili o in discesa. Oltre il numero 50, la classifica indica solo lo scaglione e non la posizione esatta. A scendere di una fascia sono quest'anno Fisica, Economia, Informatica. Biologia e Lingue moderne sono stabili, ma erano cadute nel 2014. Chimica in due anni è passata dalla top 150 alla top 250. Un trend che sembra confermato anche dalla posizione generale degli atenei, che esce in differita sulla classifica dei settori di ricerca. Gli ultimi dati, fermi al 2015, vedono il Poli passare dal 370° al mondo nel 2013 al 314°, l'Università è passata dalla posizione 399 alla fascia 501-550.

«Alcune materie sono state penalizzate perché sono stati esclusi i prodotti di ricerca confermati da molti autori, una peculiarità di alcuni settori scientifici. Poi, sono cambiati alcuni metodi di calcolo in ambito medico che ci hanno penalizzato nelle classifiche», dice la vicerettore alla didattica Lorenza Operti, che si dichiara soddisfatta perché l'ateneo ha mantenuto ben nove eccellenze a livello mondiale. «Bisogna inoltre considerare la competizione degli atenei stranieri, che hanno più risorse di noi. Inoltre gli atenei italiani pagano il fatto che il rapporto numerico tra studenti e docenti è al di sotto degli standard europei». Operti però aggiunge: «È vero che la nostra Università ha una “reputazione” ancora debole: perciò abbiamo approvato le nuove linee strategiche». Che prevedono, ad esempio, più bandi internazionali, per finanziare “visiting professor”, aumentare i corsi in lingua inglese e fatti in collaborazione con altri atenei. «Ma per vedere i risultati ci vuole tempo».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'Italia, con il suo patrimonio architettonico, deve potenziare la ricerca in questi ambiti

Marco Gilli

rettore del Politecnico



Abbiamo ancora una reputazione debole perciò abbiamo varato un programma per incrementarla

Lorenza Operti

vice rettore dell'Università

